



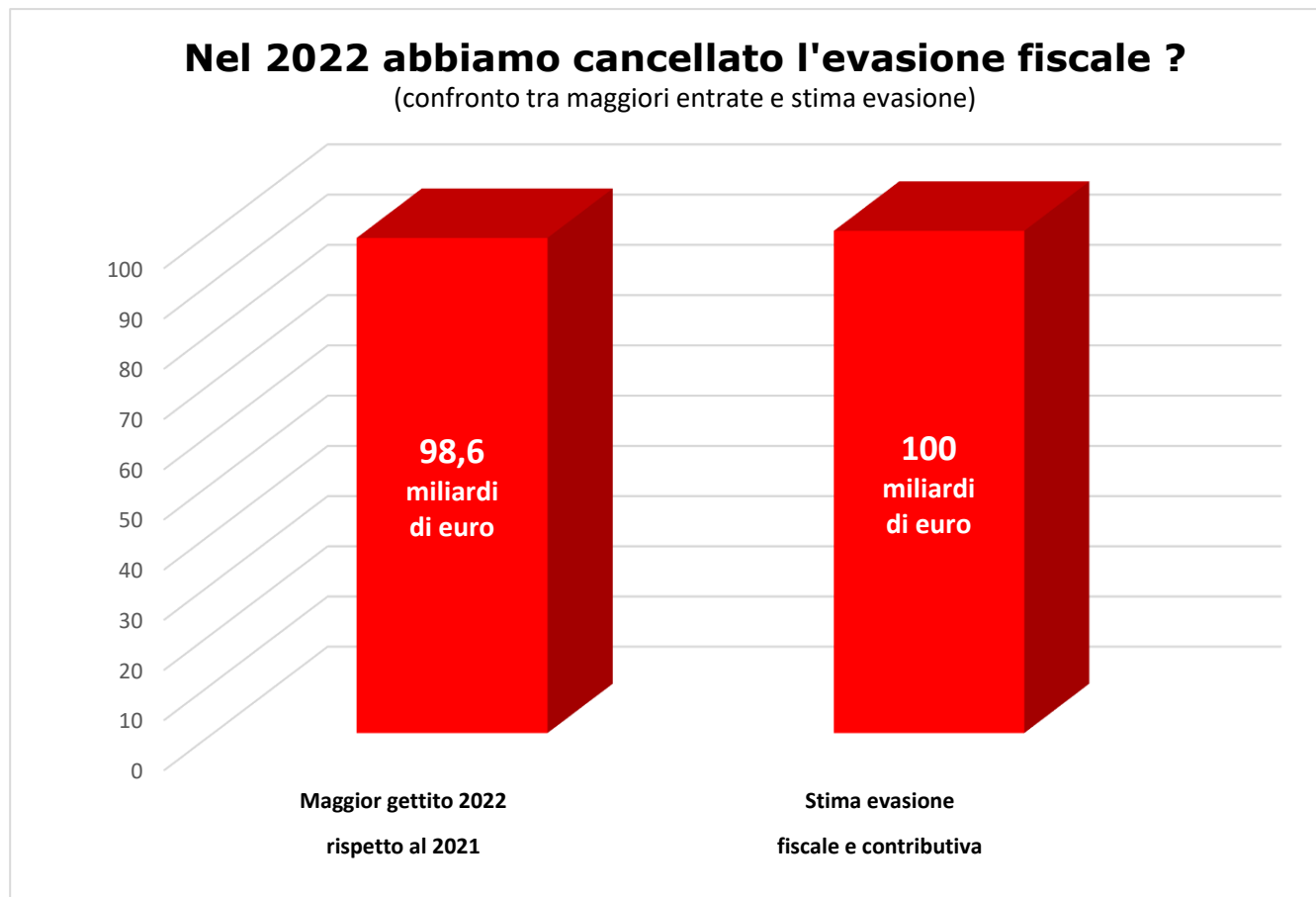
ABBIAMO CANCELLATO L'EVASIONE ? NEL 2022 MAGGIOR GETTITO DA 98,6 MILIARDI

Abbiamo finalmente cancellato l'evasione fiscale? La domanda-provocazione l'ha lanciata l'Ufficio studi della CGIA che, sulla base dei dati presentati nelle settimane scorse dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e dall'Agenzia delle Entrate, ha ricordato che l'anno scorso l'erario ha incassato, rispetto al 2021, 68,9 miliardi in più di entrate tributarie e contributive, ha recuperato 20,2 miliardi di evasione e ha "bloccato" 9,5 miliardi di frodi. Questo maggior gettito, pertanto, ammonta complessivamente a 98,6 miliardi di euro. Un importo che ha una dimensione leggermente inferiore alla stima dell'evasione fiscale e contributiva presente in Italia che, secondo le stime, ammonterebbe attorno ai 100 miliardi di euro.

- **Una provocazione con un fondo di verità**

Possiamo pertanto affermare che abbiamo azzerato l'evasione? Certamente no, sebbene abbiamo imboccato la strada giusta per la sua progressiva riduzione. Infatti, una quota preponderante dei 68,9 miliardi incassati in più sono riconducibili al buon andamento dell'economia verificatasi l'anno scorso che include un importo -

sicuramente contenuto ma ogni anno in costante aumento - ascrivibile agli effetti della compliance fiscale. Dunque, possiamo dire che un fondo di verità c'è.



Elaborazione Ufficio studi CGIA su fonti varie

- **Ecco chi continua a non pagare**

Se teniamo conto degli effetti riconducibili alla fatturazione elettronica, allo split payment e all'attività di controllo praticata dal fisco attraverso l'incrocio dei dati presenti nelle proprie banche dati, rispetto a qualche anno fa gli evasori hanno la vita più dura. Certo, non tutti. Chi è completamente sconosciuto al fisco continua imperterrito a farla franca,

così come le organizzazioni criminali di stampo mafioso che sempre con maggior dedizione seguitano a coltivare i propri traffici illegali. Poco "sensibili" alla fedeltà fiscale lo sono anche quelle multinazionali e i giganti del web che, in Italia, realizzano profitti miliardari, ma la stragrande maggioranza delle imposte le versano nei paesi a elevata fiscalità di vantaggio.

- **La riforma fiscale**

In attesa di poter disporre di ulteriori informazioni sul testo approvato giovedì scorso dal governo Meloni, per l'Ufficio studi della CGIA una riforma fiscale che abbia l'ambizione di definirsi tale deve, innanzitutto, indicare preventivamente quanto costa e dove si recuperano le coperture, dopodiché ha il compito di conseguire, in tempi ragionevolmente brevi, almeno altri tre obiettivi:

1. la riduzione del carico fiscale a famiglie e imprese;
2. la semplificazione del rapporto tra il fisco e il contribuente;
3. la riduzione dell'evasione e dell'elusione fiscale.

Il mancato raggiungimento di questi punti costituisce un serio pericolo che la stessa sia destinata a fallire o comunque non in grado di dare una seria risposta alle tante istanze sollevate dai contribuenti che da tempo chiedono un fisco più equo e meno complicato.

- **Lo sforzo fiscale delle nostre imprese è al top**

Le imprese italiane sono tra le più tassate d'Europa. Nel confronto con i principali Paesi UE, purtroppo, la percentuale del gettito fiscale riconducibile alle aziende italiane sul totale nazionale è nettamente superiore, ad esempio, a quella tedesca, francese e spagnola.

Se nel 2020 da noi ha raggiunto il 13,5 per cento (garantendo un gettito di 94,3 miliardi di euro) in Germania era al 10,7 per cento (144, 8 miliardi di imposte versate), in Francia al 10,3 per cento (108,4 miliardi versati) e in Spagna al 10,1 per cento (41,7 miliardi di gettito). Rispetto alla media europea scontiamo oltre 2 punti percentuali in più.

Contributo delle imprese al gettito nazionale¹ (anno 2020)

Rank	Nazioni	% sul totale del gettito fiscale	gettito (milioni di euro)	Rank	Nazioni	% sul totale del gettito fiscale	gettito (milioni di euro)
1	Malta	19,0	737	16	Portogallo	9,7	6.821
2	Irlanda	19,0	14.218	17	Slovenia	9,5	1.677
3	Polonia	19,0	35.468	18	Finlandia	9,5	9.410
4	Cipro	18,9	1.407	19	Slovacchia	9,4	3.021
5	Lussemburgo	14,6	3.595	20	Svezia	7,9	16.011
6	Paesi Bassi	14,0	44.465	21	Romania	7,7	4.443
7	Italia	13,5	94.296	22	Croazia	7,7	1.431
8	Belgio	13,4	26.821	23	Danimarca	7,6	11.156
9	Austria	11,3	18.027	24	Lituania	7,2	1.103
10	Germania	10,7	144.872	25	Grecia	5,4	3.455
11	Rep. Ceca	10,6	8.238	26	Estonia	5,2	479
12	Francia	10,3	108.464	27	Lettonia	3,2	297
13	Spagna	10,1	41.752		Unione Europea	11,3	607.101
14	Ungheria	10,1	4.987		Euro Area	11,3	523.533
15	Bulgaria	9,8	1.833				

Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Eurostat

Un ulteriore elemento che conferma l'elevato livello di tassazione sulle nostre imprese emerge dal confronto delle principali aliquote che gravano sul reddito imponibile delle società. Se in Italia si attesta al 27,9 per cento, tra i nostri principali competitor scorgiamo che in Francia è al 25,8 per cento e in Spagna al 25 per cento. Tra i big solo

¹ Sono state considerate: Irap, Ires, Irpef (quota in capo ai lavoratori autonomi), ritenute e dividendi, imposte capital gain e i contributi previdenziali pagati dai lavoratori autonomi per se stessi. Non sono state considerate altre forme di prelievo per le quali non è possibile effettuare un confronto con gli altri Paesi (ad esempio, Imu, tassa rifiuti, canone patrimoniale, diritti camerali, tassazione sulle auto delle imprese, etc.)

la Germania, pari al 29,8 per cento, sconta un livello superiore al nostro. Rispetto alla media europea, in Italia l'aliquota è superiore di ben 6,7 punti.

Principali aliquote dell'imposta sul reddito delle società² (anno 2022)

Rank	Nazioni	Aliquota %	Rank	Nazioni	Aliquota %
1	Malta	35,0	16	Lettonia	20,0
2	Portogallo	31,5	17	Finlandia	20,0
3	Germania	29,8	18	Repubblica Ceca	19,0
4	Italia	27,9	19	Polonia	19,0
5	Francia	25,8	20	Slovenia	19,0
6	Paesi Bassi	25,8	21	Croazia	18,0
7	Belgio	25,0	22	Romania	16,0
8	Spagna	25,0	23	Lituania	15,0
9	Austria	25,0	24	Irlanda	12,5
10	Lussemburgo	24,9	25	Cipro	12,5
11	Danimarca	22,0	26	Ungheria	10,8
12	Grecia	22,0	27	Bulgaria	10,0
13	Slovacchia	21,0		Unione Europea	21,2
14	Svezia	20,6		Euro Area	23,0
15	Estonia	20,0			

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

² Il confronto considera le aliquote ufficiali e quelle che vengono definite come "eventuali supplementi". Nel caso dell'Italia, oltre all'aliquota Ires (al 24%) si è considerata anche quella dell'Irap (al 3,9%), arrivando così a toccare la soglia del 27,9%.

- **L'infedeltà fiscale è più diffusa al Sud**

Sebbene gli ultimi dati disponibili dell'Istat³ siano riferiti al 2020, anno fortemente condizionato dall'emergenza pandemica, la percentuale dell'economia non osservata⁴ sul valore aggiunto regionale registrava le soglie più elevate nel Mezzogiorno. Se in Sicilia si attestava al 16,8 per cento, in Puglia al 17 per cento, in Campania al 17,7 per cento e in Calabria che, con il 18,8 per cento, continua a essere la regione più a rischio evasione d'Italia. Le realtà più fedeli al fisco, invece, erano la Provincia Autonoma di Trento con il 9 per cento, la Lombardia con l'8,4 per cento e, la meno interessata da questo triste fenomeno, la Provincia Autonoma di Bolzano con un'incidenza dell'8,2 per cento. La media nazionale si fermava all'11,6 per cento.

³ Conti economici territoriali. Report del 22 dicembre 2022

⁴ Include la sotto dichiarazione fiscale, il lavoro irregolare e altro (attività illegali, mance, fitti in nero, etc.).

Economia non osservata: incidenza sul valore aggiunto (valori in % - anno 2020)

Regioni	Sotto dichiarazione	Lavoro irregolare	Altro	TOTALE
Calabria	7,0	8,3	3,6	18,8
Campania	7,5	6,9	3,3	17,7
Puglia	7,7	6,2	3,1	17,0
Sicilia	6,7	6,6	3,5	16,8
Sardegna	6,9	6,1	2,7	15,8
Molise	7,1	5,4	2,9	15,4
Basilicata	6,2	5,4	3,0	14,6
Umbria	7,0	4,6	2,2	13,7
Abruzzo	6,5	5,0	2,1	13,6
Marche	7,1	3,8	2,3	13,1
Toscana	6,5	3,7	2,2	12,5
Liguria	5,4	3,8	2,5	11,7
Lazio	4,6	4,5	2,2	11,3
Valle d'Aosta	4,8	3,8	2,0	10,5
Piemonte	4,9	3,5	2,0	10,3
Veneto	5,2	3,1	1,7	10,1
Emilia Romagna	4,7	3,4	2,0	10,1
Friuli Venezia Giulia	4,5	3,2	1,7	9,4
Prov. Aut. Trento	3,5	3,4	2,1	9,0
Lombardia	4,0	3,0	1,5	8,4
Prov. Aut. Bolzano	2,9	3,3	2,1	8,2
ITALIA	5,3	4,2	2,2	11,6
Nord-ovest	4,3	3,2	1,7	9,2
Nord-est	4,7	3,3	1,9	9,8
Centro	5,6	4,2	2,2	12,0
Mezzogiorno	7,1	6,5	3,2	16,8

Fonte Istat

Note

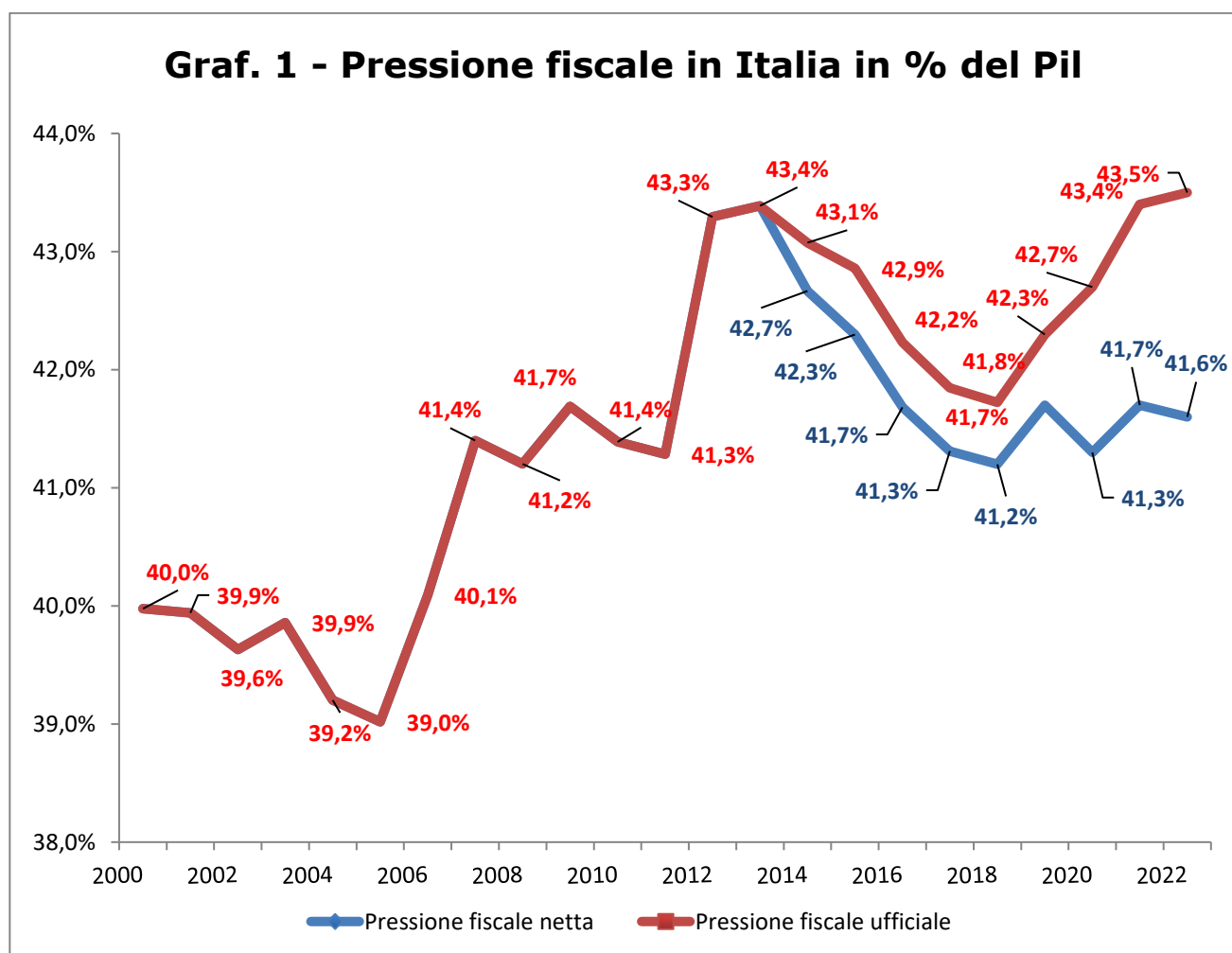
Correzione della sotto-dichiarazione Stima di quella parte dell'Economia Sommersa che deriva da sotto-dichiarazione del valore aggiunto all'Amministrazione Finanziaria realizzata anche tramite occultamento del fatturato o errate comunicazioni dei costi sostenuti

Lavoro irregolare parte del valore aggiunto realizzata attraverso l'occupazione non regolare cioè non dichiarate dalle imprese

Altro Comprende anche altri aspetti non individuati con le due tipologie precedenti, quali gli affitti in nero o le mance non dichiarate. In questa tabella, nella voce "altro" è compresa anche l'economia "illegale" che non comprende la valutazione economica dell'economia criminale, ma solo di quella relativa ad attività illegali che consistono in uno scambio volontario tra le parti (traffico sostanze stupefacenti, prostituzione, contrabbando di sigarette).

- **La pressione fiscale nel 2022 ha toccato il livello record**

Come abbiamo richiamato più sopra, uno degli obiettivi principali di una seria rivisitazione del nostro sistema di tassazione è quello di alleggerirne il peso sui contribuenti. Nel 2022, la pressione fiscale in Italia, data dal rapporto tra le entrate fiscali e il Pil, ha raggiunto il 43,5 per cento; un livello mai toccato in precedenza.



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e MEF

Nota: oltre alla linea (rossa), che rappresenta la pressione fiscale "ufficiale" (rapporto tra il gettito fiscale e il PIL), vi è (in blu) la linea che rappresenta la pressione fiscale ricalcolata per tenere conto di quelle risorse che, seppure contabilizzate come spese nella contabilità nazionale, concorrono a ridurre il peso del fisco sul contribuente.

Gli stessi documenti programmatici di finanza pubblica riportano questa informazione esponendo il livello di pressione fiscale ricalcolato per tenere conto anche di queste risorse.

Nel periodo 2014 – 2018, in particolare si tiene conto dell'ammontare delle risorse necessarie per assicurare ad un'ampia platea di contribuenti il "Bonus Renzi", ovvero gli 80€ in busta paga, dal 2019 trasformato in "trattamento integrativo" ed elevato a 100€.

Per il triennio 2020 – 2021, nel DEF2022 sono state considerate ulteriori risorse, oltre a quelle che finanziano il trattamento integrativo, in particolare:

- a) I crediti di imposte e le detrazioni concesse a famiglie ed imprese a vario titolo utilizzati, anche oltre il limite della capienza in dichiarazione;
- b) Gli sgravi contributivi selettivi a beneficio di particolari categorie di contribuenti o aree geografiche, principalmente si tratta degli sgravi contributivi introdotti dalla Legge di Bilancio 2021 – 2023 nelle Regioni del Sud per favorire l'assunzione di giovani e donna.

Il record storico raggiunto l'anno scorso, comunque, non è riconducibile ad un aumento della tassazione su famiglie e imprese, ma dal combinato disposto di tre aspetti congiunturali distinti.

Il primo da un forte aumento dell'inflazione, che ha fatto salire le imposte indirette; il secondo dal miglioramento economico e occupazionale avvenuto, in particolar modo, nella prima parte dell'anno, che ha favorito la crescita delle imposte dirette e il terzo dall'introduzione nel biennio 2020-2021 di molte proroghe e sospensioni dei versamenti tributari, agevolazioni che sono state cancellate per il 2022.

Oltre a queste tre specificità, va altresì considerato che a partire da marzo 2022 le famiglie italiane percepiscono l'assegno unico, misura che ha sostituito le "vecchie" detrazioni per i figli a carico. Questa novità (a parità di condizioni) ha delle evidenti implicazioni sul calcolo della pressione fiscale. Se le detrazioni riducevano l'Irpef da versare al fisco, la loro abolizione ha incrementato il gettito fiscale complessivo

annuo di circa 6 miliardi di euro. Ricordiamo che, ora, le risorse per erogare l'assegno unico vengono contabilizzate nel bilancio statale come uscite.

In termini assoluti, infine, segnaliamo che secondo i dati resi noti nei giorni scorsi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (gennaio-dicembre 2022), le entrate tributarie e contributive sono aumentate, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, complessivamente di 68,9 miliardi di euro (+9,2 per cento). Di queste, le entrate tributarie sono aumentate di 53,7 miliardi (+10,5 per cento) e le contributive di 15,7 miliardi (+6,4 per cento)⁵.

⁵ Ministero dell'Economia e delle Finanze, Comunicato n. 42, Roma 15 marzo 2023